

TOYS STORE



Inchiesta
Trionfo
giocabilità
ed Educational

Natale
Consonni,
57 anni,
due figli,
dal 1991
è direttore
generale
dell'ISG

ANTEPRIME 2009

I TOP ITEM DI NORIMBERGA

Settore
Outdoor tra licensing
e nuovi player

NATALE CONSONNI, PRESIDENTE
DELL'ISTITUTO ITALIANO SICUREZZA
DEI GIOCATTOLE, COMMENTA
LA NUOVA DIRETTIVA

Sicurezza Globale

EDITORIALE DUESSE Anno XI n. 1/2 - Pieve Sanale s.p.a. - Condizione di abbonamento: Prestito - D.L. 28/2/2002 (come in L. 27/2/2004) art. 10/1/10 - Spese di trasporto (se applicabile) a carico del cliente - In caso di mancato recapito, inviare al COMPTON di Milano per la costituzione di un'istanza di reintegro. Pagamenti post.



La CULTURA della SICUREZZA

Con la nuova Direttiva Europea sulla sicurezza, a vent'anni da quella precedente, si apre un nuovo capitolo per il Giocattolo: vediamo nel dettaglio con l'Istituto Italiano Sicurezza dei Giocattoli

di Maria Laura Bonfanti, foto di Valerio Pardi

Il marchio Giocattoli Sicuri dell'Istituto Italiano Sicurezza dei Giocattoli nasce nel 1978. L'istituto da 30 anni si occupa di rafforzare il sistema dei controlli sui giocattoli venduti nel nostro Paese e di definire standard comuni che possano portare il mercato globale ad una sempre maggiore chiarezza in merito. Recentemente l'Istituto Italiano Sicurezza dei Giocattoli è stato il primo laboratorio italiano ed europeo ad essere inserito nella lista dei laboratori accreditati dall'americana CPSC (Consumer Product Safety Commission) per la determinazione del piombo totale nei giocattoli, negli articoli di puericultura e nei prodotti per bambini in accordo alla parte 1303, del titolo 16 del CFR (Code of Federal Regulation). Abbiamo intervistato il presidente dell'Istituto, l'ingegner Natale Consonni, per fare un punto sulla situazione della sicurezza in Italia e farci raccontare cosa il mercato dovrà attendersi nei prossimi anni.

Che cosa significa per voi essere stati inseriti tra i laboratori accreditati da CPSC?

«Siamo molto soddisfatti e riteniamo che sia una vittoria non solo nostra ma di tutto il Made in Italy. Abbiamo battuto sul tempo e sulla competenza altre importanti aziende estere e, se per il Giocattolo ora si sono aggiunte delle società inglesi, per la puericultura siamo ancora gli unici nel mondo. Grazie a questo riconoscimento, oggi veniamo sempre più spesso contattati da aziende straniere che ci chiedono di certificare i loro prodotti prima di esportarli nel loro mercato. E cominciamo ad avere clienti anche al di fuori del giocattolo, aziende a target bambino a 360°. Tutto questo, insomma, ci sta portando a confermare una direzione da noi intrapresa già da qualche anno: quella di rivolgerci sempre più al mondo del bambino in ogni sua espressione, dal giocattolo all'abbigliamento ai mobili della cameretta».

Quali altre novità presenterete per i prossimi anni?

«Ne abbiamo moltissime, poiché riteniamo fondamentale sapersi reinventare costantemente e soprattutto in questi momenti di crisi e recessione. Oggi l'Istituto è cresciuto ed ha ottenuto una posizione di grande autorevolezza e notorietà. Partecipiamo a tutti i gruppi di lavoro in cui si elaborano normative e leggi e abbiamo creato un gruppo di studio interno permanente, perché il nostro campo è diventato iperspecialistico e ha bisogno di un approccio sempre più "scientifico". Nostro obiettivo oggi è esportare nel


La nuova Direttiva assegna una parte di responsabilità anche ai dettaglianti. Il trade infatti è tenuto a controllare e a conoscere bene cosa mette a scaffale

mondo questo "successo" italiano. Siamo già presenti dal 2004 con una nostra unità di 50 persone ad Hong Kong e registriamo, anche per quell'area, una costante crescita: riteniamo fondamentale la nostra presenza in Estremo Oriente per avere un controllo accurato della produzione. Il prossimo step

sarà quello di aprire una nostra unità negli Stati Uniti. E proseguire, poi, con questa espansione anche nei mercati europei, in primis Francia e Inghilterra, realtà che stiamo osservando con grande interesse. È una strategia espansiva che va verso una sorta di "globalizzazione", sia a livello di mercati sia a livello di competenze verso il bambino a 360°».

A fine 2008 è stata approvata la nuova Direttiva per il Giocattolo. Cosa comporta?

«Questo è un momento molto importante per il mondo del Giocattolo, perché siamo all'inizio di un nuovo capitolo sulla sicurezza. Il 18 dicembre scorso è stata approvata, infatti, la nuova Direttiva a vent'anni da quella precedente, che risaliva al 1988. In base a questa nuova Direttiva gli obblighi per gli importatori saranno ancora più chiari e definiti. Anzitutto l'importatore dovrà mettere i propri dati personali sui giocattoli che importa, oltre a fare, ovviamente, tutte le verifiche prima dell'immissione dei prodotti sul mercato. Quindi dovrà fare lui stesso un primo screening di tutto ciò che il produttore ha eseguito, controllando in prima persona che abbia operato bene. Dopo aver fatto tutte le verifiche, deve mettere il proprio nome, cognome e rintracciabilità sulle confezioni. Questa è una delle novità più importanti della nuova Direttiva che, inoltre, considera responsabile della sicurezza tutta la filiera, compresi i distributori. Questo ci sembra molto positivo, perché si attiveranno più filtri di controllo che, insieme, contribuiranno a produrre articoli più sicuri. La Direttiva, tra le altre cose, ha anche riformulato i parametri

A close-up portrait of Natale Consonni, a middle-aged man with short, graying hair, wearing glasses and a dark suit with a patterned tie. He is looking slightly to the right of the camera with a neutral expression. The background is a plain, light-colored wall.

Natale Consonni,
57 anni, sposato
con due figli. Dal 1991
è direttore generale
dell'Istituto Italiano
Sicurezza dei
Giocattoli

per stabilire ciò che è giocattolo e ciò che non lo è, e grande attenzione è stata data alla sicurezza chimica, tanto che si è passati da 8 a 18 metalli che dovranno essere testati».

Quali sono le responsabilità dei negozianti in merito?

«La nuova Direttiva, come dicevo, assegna una parte di responsabilità anche ai dettaglianti. Il trade infatti è tenuto a controllare e a conoscere cosa mette in vetrina o a scaffale. Occorre verificare che ci siano tutte le marcature e il nome e cognome di chi distribuisce il prodotto. Eventualmente che ci siano anche le avvertenze. Sottolineo che questa responsabilità è sempre di natura penale».

Che cosa comporta in termini di costi, tempi e modalità un vostro intervento?

«La nostra procedura di intervento è semplice. Chi è intenzionato ad avere un'ulteriore veri-

fica ci fa pervenire il prodotto, su cui vengono fatte delle analisi e predisposti una serie di test, ritenuti pertinenti in base a vari criteri (età, tipologia, ecc). Se l'offerta è approvata, parte l'iter e dall'arrivo del campione alla certificazione, le tempistiche possono variare dai 10 giorni a un mese. Una novità che la Direttiva ha introdotto, e che purtroppo farà allungare i tempi, è quella di garantire il giocattolo nella sua "vita": non soltanto quindi sul campione nuovo, ma anche sul prodotto usato con test ciclici. Questo chiaramente inciderà sui tempi. Anche i costi del nostro intervento sono molto variabili: vanno dal centinaio di euro fino a 1000-1500 euro, in base alla tipologia».

Il vostro servizio è al 100% made in Italy o lavorate anche su Hong Kong?

«Lavoriamo preliminarmente sull'Italia. La nostra succursale di Hong Kong è una realtà che

interviene in un secondo momento. La nostra metodologia, infatti, si avvale di due fasi: per prima cosa certifichiamo che il prodotto sia idoneo e poi che lo sia anche la produzione. Controllare solo il prodotto non dà le garanzie che noi vogliamo ottenere. Per operare con gli standard di controllo che noi applichiamo, però, è necessario lavorare in Italia: la cultura della sicurezza, infatti, non si può esportare in poco tempo in mercati che non hanno ancora per tradizione una sensibilità adeguata in materia. Il fulcro del nostro lavoro, quindi, rimarrà sempre in Italia, mentre il centro di controllo della produzione può essere svolto altrove, seguendo sempre, però, linee guida molto dettagliate che noi forniamo. Questa procedura la consigliamo anche a tutti i nostri clienti che producono in Cina: esportare e globalizzare il prodotto, ma mantenere il know how in Italia».



Quali sono state le ultime normative in materia di sicurezza introdotte per il Giocattolo e quali arriveranno nel 2009?

«Ultimamente sono stati inseriti nuovi requisiti sui magneti all'interno della norma tecnica EN 71 parte I in base alla quale i magneti dovranno avere dimensioni più grandi ed essere inseriti nei giocattoli in modo che il bambino non li possa ingerire. Per quanto riguarda il 2009 stiamo portando avanti, come Group leader in Europa, un lavoro sulla definizione di nuove normative sulle corde nei giocattoli e che saranno emesse presumibilmente proprio l'anno prossimo.»

Il Parlamento UE è alla ricerca di "standard di sicurezza globali". Che cosa si intende precisamente? È possibile ottenerli a livello mondiale?

«Devo dire che uno standard globale già esiste e si chiama ISO 8124, firmato dai Paesi di tutto il Mondo. Purtroppo però è poco usato attualmente anche se l'attenzione verso questa normativa è in crescita. Diciamo che c'è la volontà da parte dei normatori di arrivare a uno standard globale e di utilizzare uno standard globale, anche se a livello legislativo e politico mi sembra ancora una cosa lontana. Il problema è che gli standard sono sempre volontari, mentre le leggi no. In Europa abbiamo leggi e standard uguali per tutti i Paesi dell'Unione. Nel mondo, invece, abbiamo uno standard internazionale, ma leggi diverse. La Cina ad esempio ha utilizzato queste nor-

ISTITUTO ITALIANO SICUREZZA DEI GIOCATTOLI

Presidente: Natale Consonni

Trend 2008 IISG: +25-30%

Costo intervento: variabile (da 100 a 1500 euro)

Tempistica: da 10 giorni a 1 mese

Sede: Via Europa, 28 Cabiata (CO)

www.giocattolisicuri.com

me ISO e le ha fatte sue. Insomma, posso affermare che c'è la tendenza a puntare ad uno standard, ma è ancora un obiettivo lontano». Qual è a suo parere il mercato Toy "più sicuro" nel mondo? Perché?

«Attualmente posso dire che in Europa le normative sono le più approfondite ed efficaci, anche rispetto gli Stati Uniti. La normativa europea sugli ftalati, ad esempio, è così avanzata che gli Stati Uniti la stanno prendendo a modello. Direi quindi che senza dubbio la normativa europea, grazie anche al nostro retaggio culturale, è la più evoluta».

I richiami del 2007 sono stati un incentivo ulteriore che ha accelerato un processo che tuttavia dura da almeno 10 anni

Qual è il suo giudizio sui produttori asiatici?

«Sono convinto che il "problema" non sia il produttore, ma ciò che io dico e voglio dal produttore: ovvero sono i requisiti di sicurezza che io richiedo e pretendo a fare la differenza. È responsabilità di importatori e distributori di fornire precisi frame di qualità. Il produttore produce, ma chi commissiona deve controllare minuziosamente se il prodotto risponde alle sue richieste e ai suoi requisiti».

A suo parere i giocattoli venduti oggi nei negozi italiani sono sicuri?

«Penso proprio di sì. E soprattutto in Italia. Il nostro Paese, infatti, si è distinto, all'interno alla Comunità Europea, per l'efficienza e la serietà nei controlli sui Giocattoli. E questo si è riflesso anche sugli importatori che hanno aumentato a loro volta negli ultimi anni l'attenzione alla sicurezza. Certo non possiamo garantire che il 100% dei prodotti sia sicuro, ma possiamo dire che l'intera filiera del giocattolo si è notevolmente sensibilizzata e tutto questo fa sì che la percentuale di giocattoli sicuri in Italia sia senz'altro molto elevata».

Come valuta la "questione sicurezza" a più di un anno dai richiami del 2007?

«I richiami del 2007 sono stati un incentivo ulteriore che ha accelerato un processo che tuttavia dura da almeno 10 anni. Nell'arco di tutto questo periodo ho visto fare passi da gigante in materia e il livello di sicurezza è tuttora in forte crescita».

Quali sono i prodotti venduti nei pv giocattoli potenzialmente più pericolosi?

«Non esiste una categoria potenzialmente più pericolosa di un'altra. La pericolosità si manifesta quando, ad esempio, si scelgono giocattoli non idonei all'età di un bambino. In questo caso quindi il problema è nella scelta del responsabile d'acquisto. Esistono poi i cosiddetti rischi meccanici, in cui è il buon

senso dei genitori che deve funzionare. E i rischi nascosti, quelli chimici, su cui noi insistiamo molto affinché si facciano test e analisi, perché non c'è altro modo per evidenziarne eventuali anomalie e tossicità».

Che consigli può dare al trade?

«Anzitutto di pretendere dai fornitori che, per ogni prodotto che entra nei loro negozi, ci sia tutta la documentazione di supporto sulla sicurezza. Occorre poi prendere visione di questi documenti e cominciare a costruirsi una cultura personale. I negozianti devono sforzarsi di comprendere ciò che viene scritto, per prendere veramente possesso di quello che poi andranno a vendere: anche questo fa parte della loro formazione e professionalità. Il giocattolo è un prodotto sui generis che si rivolge ad un target che richiede particolari tutele e che quindi necessita di ancora più attenzione e competenza. I negozianti possono verificare, ad esempio, che i documenti che ricevono con il giocattolo riportino marchi di certificazione di enti di cui essi stessi si fidano. Non dimentichiamo che è l'esercente che più di ogni altro mette a rischio la propria attività vendendo un prodotto pericoloso. Più il trade acquisisce competenza in fatto di sicurezza, più questo gli permetterà di restare sulla cresta dell'onda, soprattutto nei momenti di difficoltà, informando e tranquillizzando il responsabile d'acquisto».

Qual è il bilancio dell'Istituto per il 2008?

«Siamo in forte crescita. Il nostro fatturato è andato aumentando nel corso degli anni e questo ci mostra che il servizio che diamo e le competenze che offriamo sono sempre più apprezzate e ritenute utili dalle aziende e dal trade. Gli incrementi sono significativi e arrivano anche al 25-30%. Questo ci conferma che è aumentata la sensibilità sulla sicurezza del prodotto, cosa assolutamente positiva per l'intero mercato».